

Manifestazione dei dipendenti di tutta la regione

Oggi in corteo ad Ancona perché i centri di formazione non siano feudi clientelari

Allievi e personale concordi nell'individuare ritardi e responsabilità - Le denunce del PCI in consiglio regionale

Per il PCI essenziale è la... corretta informazione

ANCONA - « Per i comunisti rimane sempre essenziale l'incontro con la DC... questo il titolo del servizio del «Corriere Adriatico» dedicato alla conferenza stampa della Federazione comunista anconetana per la presentazione del «questionario» per le prossime elezioni. Un titolo totalmente sbilanciato rispetto ad un articolo per altro equilibrato e corrispondente al senso del dibattito che si è svolto durante l'incontro con la stampa. Un titolo strumentale allo sforzo che ha visto impegnato il redattore del «Corriere Adriatico» a dimostrare con numerose e tenaci domande che il PCI ha un «debole» per una alleanza privilegiata con la DC. La politica unitaria del nostro partito ha ben altro respiro e lo hanno dimostrato con dati di fatto i diversi amministratori presenti alla conferenza stampa. Questa è la realtà anche se al «Corriere Adriatico» dà fastidio.

Ancora una manifestazione per le strade del capoluogo marchigiano: dopo i lavoratori del gruppo Tanzarella, oggi tocca ai dipendenti dei Centri di formazione professionale della Regione Marche che giungeranno stamattina ad Ancona con i pullman da tutta la regione, concentrandosi alla stazione marittima. Il corteo per le strade della città giungerà fino alla sala della Provincia dove si terrà un'assemblea pubblica. Al termine, una delegazione sindacale andrà alla giunta regionale.

ANCONA - La formazione professionale è nel caos più completo e proprio per questo la Federazione unitaria CGLIL-CISL-UIL ha organizzato per oggi la manifestazione regionale dei dipendenti dei centri di formazione. Sia gli allievi che il personale addetto, sono costretti ad operare in condizioni di estrema precarietà, non essendoci alcun punto di riferimento in decisioni fondamentali che spettano all'esecutivo regionale.

«L'assurda vicenda del contratto di lavoro viene ricordato in una nota sindacale - in vigore fin dal 1. ottobre 1978 e con scadenza il 30 ottobre 1980, non ancora applicata dalla Regione Marche, non trova riscontro in altre realtà regionali».

«Questo comporta ritardi di mesi nella corrispondenza degli stipendi e una permanente precarietà nel rapporto di lavoro».

avviato nel recente passato. Un atto con cui si è penalizzato lo scorporamento del settore pubblico, sopprimendo corsi gestiti da Enti locali per inserirne altri fin troppo scorporamento legati ad interessi di correnti DC. Ciò che i comunisti hanno obiettato è sostenuto in Consiglio viene oggi riconfermato dalle organizzazioni sindacali e dalla lotta di docenti e studenti. E' questa l'ennesima conferma della incapacità della giunta e della maggioranza di risolvere compiti reali di governo.

«Questa incapacità si evidenzia sempre di più quando il terreno su cui si esprime è stato privilegiato per le operazioni clientelari della DC e la formazione professionale, è uno fra i più importanti nel sistema di potere democristiano. I governi di «intesa e di solidarietà» avevano marcato l'avvio di un processo di risanamento del settore, un processo difficile ma urgente e necessario; oggi la maggioranza DC-PSI-PSDI-PRI non solo ha cancellato quanto era stato tentato, ma è tornata indietro con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti e che in primo luogo pagano gli operatori del settore e gli studenti.

Accordo per i centri sotto i 5000 abitanti

In diversi comuni del Maceratese liste PCI-PSI-PdUP

Un documento comune delle segreterie provinciali dei tre partiti - Le esperienze positive

MACERATA - A poco più di due mesi dalle elezioni amministrative di primavera, s'intensifica la ricerca dei possibili spazi di convergenza unitaria, al fine di consolidare ed estendere l'esperienza delle giunte di sinistra in provincia.

E' questo lo spirito del documento d'intesa tra i gruppi segreterie provinciali del Partito comunista, del PSI e del PdUP.

Il rapporto unitario - si sottolinea - è un elemento fondamentale per «rafforzare la capacità di governo del movimento operaio e popolare»; è per questo che si è scelto di presentare liste unitarie della sinistra nei Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, e di ricercare nel contempo accordi politici e programmatici nei Comuni dove invece si vota con la proporzionale, «consapevoli della necessità di non disperdere forze e voti». Ciò assume tanta più rilevanza in quanto all'interno del PdUP è ancora aperta la discussione circa la eventuale presentazione di proprie liste in numerosi Comuni.

Le sinistre, intendono così offrire agli altri partiti democratici un comune terreno di confronto programmatico, articolato, in particolare, su tre questioni della vita amministrativa degli Enti locali: il ruolo nuovo che l'Ente locale è chiamato a svolgere inserendosi nella realtà economica e sociale; la cultura in veste di programmazione e in rapporto non più subalterno all'iniziativa privata; la necessità di avviare forme di collaborazione e di coordinamento zonale o comprensoriale, specie per quanto riguarda gli interventi del settore industriale e dell'edilizia. L'importanza e la necessità del massimo coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni democratiche nella gestione della cosa pubblica.

Si questi temi i tre partiti della sinistra intendono inculcare la DC, per abbattere le pregiudiziali anticommuniste che ancora persistono, «ricercando attivamente il contributo delle altre forze politiche democratiche», in particolare dei partiti laici minori.

Reazioni positive al documento comune delle sinistre maceratesi sono venute da repubblicani e socialdemocratici. Il neo segretario provinciale del Partito socialdemocratico, Alfè, ha detto che il suo partito non ha pregiudiziali sul piano locale; essendo disponibile a collaborazioni di partiti del settore industriale e dell'edilizia, in condizioni politiche e convergenze programmatiche che lo permettano. Il repubblicano Nicola Martorelli, della direzione nazionale, pur con atteggiamento critico rispetto all'iniziativa delle sinistre, ha espresso invece la più ampia disponibilità ad aprire un confronto e ad eliminare ogni aprioristica pregiudiziale, che spesse volte alla parzialità amministrativa, «come dimostra l'esperienza dell'ultimo anno e mezzo di vita della Regione Marche».

D'altra parte, sempre secondo Martorelli, «impegnare il PCI in certe amministrazioni, significa impegnare uomini seri e capaci, che danno un notevole contributo alla soluzione dei molti problemi aperti».

g. c.

Cos'è il piano zonale per le terre del Pesarese

Tante aziende ai raggi X per un'agricoltura moderna

Il progetto dell'associazione intercomunale che comprende Colbordolo, Gabicce Mare, Gradara, Monteciccardo, Montelabbate, Sant'Angelo in Lizzola, Tavullia e Pesaro - Un convegno col sindaco

In visita a Pesaro delegazione di sindacalisti di Lubiana

PESARO - Ospite della Federazione provinciale unitaria CGLIL-CISL-UIL è in questi giorni a Pesaro una delegazione dei Sindacati di Lubiana guidata da Joze Marolt.

La delegazione, di quattro membri, resterà nella città di Rossini fino a sabato 23 febbraio. La permanenza dei dirigenti sindacali di Lubiana, città gemellata con Pesaro, prevede incontri con le organizzazioni sindacali, con i rappresentanti delle istituzioni e visite ad alcune fabbriche.

Ieri, intanto, gli amici jugoslavi sono stati ricevuti nella civica residenza del capoluogo dal sindaco Giorgio Tornati. La delegazione jugoslava era accompagnata da un gruppo di sindacalisti pesaresi composto da rappresentanti della CGLIL, della CISL e della UIL.

In una nota della federazione unitaria si sottolinea il significato della visita e «rafforza i rapporti tra i lavoratori dei due paesi» preme per lo sviluppo dei rapporti di amicizia e di cooperazione tra i due popoli.

PESARO - Che cos'è un piano zonale agricolo? La legge regionale 6/78 ne stabilisce funzioni e obiettivi che implicitamente rispondono all'interrogativo. Si tratta di uno strumento mediante il quale la Regione promuove lo sviluppo dei territori e delle produzioni agricole; con il quale gli enti locali definiscono gli interventi in agricoltura, e di riferimento per i piani di sviluppo aziendali. Come realizzare il piano nel Pesarese? L'Associazione intercomunale (comprendente i comuni di Colbordolo, Gabicce Mare, Gradara, Monteborocchie, Montelabbate, Sant'Angelo in Lizzola, Tavullia e Pesaro) è da tempo al lavoro e una prima importante verifica di quest'impegno è stata realizzata ieri nel corso di un affollato convegno, una «giornata di studio», nella sala di quartiere a Baia Flaminia. Ai partecipanti, tecnici e amministratori, operatori del settore, rappresentanti di categoria, studenti, ecc., è stata distribuita una ricca e ben congegnata documentazione, che consente pure al cronista di ambientarsi nella tematica di questo «nuovo processo di programmazione».

Infatti, con il piano zonale si tenta di effettuare una prima sintesi tra gli aspetti settoriali dell'agricoltura e quelli territoriali. Dal momento che con il piano si intende da un lato fornire un punto di riferimento agli operatori agricoli e dall'altro razionalizzare la spesa e gli interventi pubblici, si è resa necessaria una fase preliminare di rilevamento.

I rilevamenti aziendali, come ha ricordato il dottor Vittorio Morsiani, sono già stati ultimati per i territori dei comuni di Gabicce, Gradara e Tavullia. Si è provveduto, azienda per azienda, a registrare superficie, stato di frangimento, sistema di conduzione, ordinamento culturale, consistenza degli allevamenti, parco macchine motrici ed operatrici, numero e tipo di addetti, attività extra-aziendale, situazione dell'edilizia abitativa e strumentale, stato dell'elettrificazione, disponibilità delle acque, consistenza dell'irrigazione.

La scelta del rilevamento a tappeto sui 30 mila ettari dell'area interessata, è stata assunta, come ha sottolineato il primo relatore, nella consapevolezza che qualunque fatto programmatico, specie in agricoltura, deve essere concretizzarsi debba poggiare su elementi sicuri. Quali? Sono quattro: conoscenza della classe di ampiezza delle aziende, della manodopera presente; della consistenza della meccanizzazione, delle disponibilità idriche.

Il piano dovrà affrontare un primo gruppo di questioni che si ripercuotono negativamente sul settore. Si pensi alle difficoltà di applicare moderne tecniche culturali che richiedono adeguate dimensioni degli appezzamenti e delle aziende. Si pensi al disturbo dell'attività agricola per pressioni urbane; all'elevato rapporto costi benefici e agli altri costi di realizzazione e di gestione di infrastrutture agricole essenziali quali gli impianti di irrigazione; alle aspettative di ulteriori urbanizzazioni, fonte sia di incertezze per gli imprenditori agricoli che di lievitazione nei valori fondiari.

Il convegno, aperto da un intervento del sindaco di Pesaro Tornati è stato contrassegnato dalle relazioni del dott. Ettore Franca («aspetti morfologici e potenziali dell'area») dell'arch. Franco Panzini («le normative urbanistiche per le zone agricole») di Luigi Campilongo e Carmelo Licurgo («il ruolo dei servizi di sviluppo agricolo») di Antonio Mezzino («la gestione e il controllo del PZA»).



L'immobilismo all'ESA denunciato anche dalla Federcoltivatori Cisl

ANCONA - Anche la Federcoltivatori Cisl, dopo la netta presa di posizione del gruppo consiliare del PCI, richiama l'attenzione delle forze politiche e sociali sulla situazione dell'Ente Sviluppo (ESA) che da mesi e mesi è senza organi di direzione. Presidente, vice presidente, molti consiglieri di amministrazione dimissionari.

«Sono passati più di due mesi dalla approvazione della delibera di nomina, oggi ancora in attesa di essere definita, ma il fatto è che l'ESA non è in grado di garantire. Dopo il gruppo del PCI, le nette prese di posizione della Federcoltivatori Cisl ritiene intollerabile questo stato di cose. Di fronte alla logica della lottizzazione per la DC, con i suoi alleati di giunta, fanno orecchie da mercante almeno fino a quando non si saranno accordati sulla spartizione».

Ieri la manifestazione dei dipendenti della Tanzarella

Lavoratori e amministratori dicono no ai licenziamenti

I gonfalon dei Comuni accanto alle bandiere del sindacato e agli striscioni - La grande partecipazione delle donne

ANCONA - La risposta ai tentativi dilatori, di vero e proprio sabotaggio all'occupazione, che vengono dal vecchio proprietario della «Baby Brummel» e della «Alexandra», è stata secca e senza mezzi termini: più di 600 lavoratori del gruppo Tanzarella hanno manifestato ieri mattina per le vie centrali di Ancona, dando il loro contributo al corteo in massima parte di donne. La giornata di lotta, l'ultima di una lunga serie, ha riscosso la piena solidarietà dei lavoratori degli altri settori produttivi; presenti alla manifestazione con proprie delegazioni sia il Cantiere Navale di Ancona che la Manifattura tabacchi di Chiaravalle.

Per la prima volta, accanto agli striscioni dei consigli di fabbrica ed alle bandiere, c'erano i gonfalon dei comuni: mescolati alle operai, sindaci e amministratori degli enti locali interessati della Val Misa e della Valtessina (Chiaravalle, Falconara, Isel, Mondavio, Monsano, Montebenedetto).

Non dimentichiamo che, per anni, proprio Tanzarella riuscì a tener fuori il sindacato dalle proprie fabbriche, grazie ad una consumata tecnica paternalistica. «Tanzarella - ha detto il sindacalista Guardanelli, nel corso del comizio a piazza Roma che ha concluso la mobilitazione di ieri - ha spinto 1200 lavoratori nell'area del licenziamento, cercando di insinuare divisioni tra sindacato e lavoratori. Invece di preoccuparsi della sorte delle sue aziende e della prospettive occupazionali dei lavoratori, «Noi abbiamo fatto tutto quanto in nostro onore - ha aggiunto -; possiamo dire altrettanto gli altri?».

Un'altra riunione del sindacato con la direzione Hagen

Alle richieste di un programma ha risposto con la liquidazione

I lavoratori hanno deciso di respingere qualsiasi ipotesi di licenziamento - Chiesto un intervento della Regione

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Nei tardi pomeriggio di ieri si sono incontrati per la seconda volta i rappresentanti della Hagen Spa di Porto d'Ascoli, il consiglio di fabbrica, e i rappresentanti sindacali provinciali: in discussione il caso Hagen, l'azienda sanbenedettese, la terza della zona per numero di occupati, messa in liquidazione in liquidazione venerdì scorso.

Da tempo i lavoratori della Hagen chiedevano un incontro con la direzione aziendale per avere delle spiegazioni sulla progressiva diminuzione della produzione, inspiegabile per diversi motivi: fino alla sosta di Natale, per esempio, si era lavorato a pieno ritmo, ricorrendo spesso volte agli straordinari. Ma c'è di più: la Hagen aveva un programma di produzione impostato

fino a giugno. Per una azienda che lavora su commissione, con un budget quindi già fissato da tempo (nel caso era la Farfisa che commissionava citofoni ed organi elettronici), parlare di improvvise crisi di mercato, come tenta invece di giustificare la direzione della Hagen, crediamo non abbia alcun senso.

L'Hagen, come si è visto, ha però risposto solo attraverso il suo liquidatore. Sull'esito dell'incontro di ieri non siamo in grado di riferire. E' certo comunque che i lavoratori della Hagen (ormai è da una settimana che stanno occupando la fabbrica) respingeranno qualsiasi ipotesi di licenziamento. Lo hanno ribadito nell'assemblea tenuta nei capannoni dell'azienda occupata mercoledì scorso. Erano presenti i consigli di fabbrica di tutte le mag-

In scena il famoso lavoro di Raffaele Viviani

La «Festa di Piedigrotta» anche a Fabriano e Fermo

La regia di Roberto De Simone - Efficaci l'azione scenica e la calibratissima colonna musicale - Il recupero autentico del testo

ANCONA - Domani e dopodomani, al teatro Gentile di Fabriano e al teatro Dell'Aquila di Fermo, le Marche vivranno due intense giornate di prosa: organizzato dall'AMELAC in collaborazione con le due amministrazioni comunali, viene messo in scena il famoso lavoro di Raffaele Viviani, napoletano per eccellenza. «Festa di Piedigrotta». Con la regia dell'artista e musicologo partenopeo Roberto De Simone e la direzione d'orchestra di Gianni Desideri, ritroverà dunque sulle scene l'antica «Festa popolare del Napolitano», che si svolgeva nella caverna (ormai chiusa) che congiungeva Mergellina a Fuorigrotta.

Andando indietro nel tempo, riaffiora così la storica tradizione dei napoletani, nella notte del 7 settembre, di recarsi in quei luoghi per ballare e cantare e gettarsi nel vortice di un ludismo che volgeva ben presto in erotismo, riprendendo i vecchi filoni delle orge sacrate. Nello spettacolo, recando una rappresentazione il più fedele possibile della realtà, sfiorano dunque i carri delle «lucianelle», dei «ficanoli», delle «mpechere», dei «bazzariotti» e gli «scugnizzi».

L'opera, ospite di successo al recente «Carnevale del teatro della Biennale di Venezia», si avvale, come si è detto, sia dell'azione scenica che di un'efficace colonna musicale: accanto ai cinque orchestrali, infatti, vi saranno altri quattro strumentisti in scena. Si i personaggi raffigurati, fra i principali e di contorno, per il tramite di ben 22 attori. La scenografia è di Giovanni Girosi, mentre i

La nuova stagione di prosa

Falconara: varato il cartellone

Un impegno culturale d'avanguardia - Quattro gli spettacoli che sono stati annunciati

ANCONA - L'iniziativa culturale, intesa nella sua più ampia accezione, sta diventando un terreno centrale di iniziativa per un numero sempre più alto di Comuni. Le stagioni di prosa, in particolare, sono quelle attorno alle quali più di ogni altra attività, si raccoglie l'attenzione degli Enti locali.

In avanguardia, già da anni in tale settore, il Comune di Falconara, in collegamento con l'AMELAC, ha reso pubblico in questi giorni il nuovo cartellone di prosa per il 1980, per quanto attiene al primo quadrimestre.

Quattro gli spettacoli che verranno presentati, da domani sera, alle 21.30 al Cinema Excelsior, infatti, la cooperativa teatrale «Attori e tecnici» di Roma darà vita a «La pulecchia d'Orleans», per la regia di Attilio Corsini. Queste le altre rappresentazioni in cartellone: il «Canto della terra sospesa», tratta dal Ruzante, con la regia di Angelo Sa-

Rinascita - Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Primo maggio a Leningrado e Mosca. PARTENZE: 27 aprile da Milano, 25 aprile da Roma. DURATA: 8 giorni. TRASPORTO: voli charter. ITINERARIO: Italia, Mosca, Leningrado, Italia.